

SERIE A. IN TESTA ANCHE L'HELLAS
CR7 salva la Juve a Roma
 Milan e Napoli convincono



SPRINT RACE AL GP DI RUSSIA
 Ghiotto, pauroso schianto in gara a Sochi, esce illeso



UNA GIORNATA CON EINSTEIN PER CAPIRE LA RELATIVITÀ
 IN EDICOLA A EURO 9,90

ASIAGO. Un atleta della Migross positivo al tampone e scatta la procedura dell'Ulss 7: altri compagni risultano ammalati

Dieci giocatori dell'hockey contagiati

Il presidente del team, Mantovani: «Serve una prevenzione seria e severa». La squadra di fatto in quarantena

Sistema elettorale e latinorum

di **IVANO TOLETTINI**

T agliato il numero dei parlamentari una settimana fa per volontà degli italiani, il governo e la maggioranza di centrosinistra devono mettere mano alla legge elettorale. Che dovrebbe essere condivisa con l'opposizione perché ridisegna le regole del gioco democratico. Ma la faccenda si fa complessa. Tanti, a parole, nella maggioranza affermano che la nuova formula dovrebbe essere a impianto proporzionale con soglia di sbarramento al 5% come in Germania (dove però c'è un altro istituto decisivo, la *siducia costruttiva*, che non consente di mandare a casa il governo se non ce n'è un altro di pronto). Ma ci credete a una simile soglia? Difficile, perché per i piccoli partiti, a cominciare da Italia Viva di Renzi, sarebbe il *de profundis*. Meglio essere realisti, allora. E vedere che cosa partorirà il parlamento.

Il sistema elettorale deve rispondere a due principi più volte ribaditi dalla Corte Costituzionale. Deve assicurare rappresentatività e governabilità. In sintesi, produrre una maggioranza di governo controllata dall'opposizione. Ma si sa, noi italiani, oltre che bravi fin qui a contrastare la diffusione del virus rispetto ad altri Stati europei, siamo i più grandi esperti di formule elettorali nelle democrazie occidentali, per averle messe in pratica e poi cancellate. Negli ultimi 29 anni siamo passati dal proporzionale puro (referendum Segni 1991), al Mattarellum (maggioritario più quota proporzionale, e poiché dava prova di efficacia l'abbiamo abolito); per proseguire col Porcellum (dal 2005 al 2017 proporzionale con premio di maggioranza e liste bloccate), per finire al Rosatellum bis (36% di maggioritario e 64% di proporzionale, come fosse un taglio bordolese di Merlot e Cabernet Franc). Quest'ultimo sistema, come abbiamo sperimentato dopo il 2018, favorisce maggioranze variabili: prima gialloverde, poi giallorossa.

di **CESARE PIVOTTO**

Positiva una decina tra giocatori e staff e la squadra va in quarantena. Il Covid-19 approda nel mondo dell'hockey su ghiaccio. «Nonostante tutte le pre-

LA PANDEMIA A VICENZA
 Il Comune stanZIA 800 mila euro per aiutare famiglie e associazioni

cauzioni, le cautele e le linee di condotta più restrittive adottate», si legge nel comunicato della Migross Asiago, nello spogliatoio si è insinuato il virus. Un giocatore ha manifestato i sintomi ed è risultato positivo al tampone. Come lui sono stati contagiati altri hockeyisti. Immediata la procedura concordata con l'Ulss 7. «Serve una prevenzione seria e severa», dice il presidente Mantovani.



MALTEMPO. GRANDINATE IN PIANURA DA VILLAVERLA A BREGANZE

Prima neve sui monti

La prima neve autunnale è caduta sul Pasubio e sulle altre cime vicentine

COVID. Il 50% dei legali ha domandato i 600 euro
Metà degli avvocati ha chiesto il sussidio

di **DIEGO NERI**

Il Covid e il lockdown primaverile hanno avuto pesanti ripercussioni anche sugli avvocati, metà dei quali ha chiesto i 600 euro del sussidio. Il dato comunicato durante l'assemblea annuale dell'Ordine. «Questa pandemia ci ha colpito in modo inaspettato», dice il presidente.



VICENZA. Il movimentato episodio in viale Milano
Rompe la vetrina
Scatta la reazione

di **VALENTINO GONZATO**

Rompe la vetrina di un negozio in viale Milano con un pugno e cerca di allontanarsi. Il senzatetto di 32 anni, di nazionalità marocchina, viene inseguito e bloccato dal proprietario, che lo immobilizza in attesa della polizia. Il parapiglia viene filmato. Scatta la denuncia.

BASSANESE
 Truffe in casa e scippi: finti tutori dell'ordine in azione

autovega.com

AUTOVEGA

Vicenza | Arzignano
 Noventa Vicentina | Romano d'Ezzelino
 Zanè | Sp. Caldogno

SCHIO. Aggressione all'autista del bus
Assolto per le botte Sindaco: indignato

di **MARCO SCORZATO**

Un pugno al volto di un pubblico ufficiale non vale una condanna. Perché è ritenuto dal giudice un fatto non punibile per la sua «temerità». Questa è la storia di una sentenza: di assoluzione. E di un sindaco: «Indignato» per quel verdetto. Questa è una storia che inizia alcuni anni fa e che ora

Rivoluzione pagamenti

di **MARINO SMIDERLE**

Spendere per risparmiare è un po' come investire. Mettiamola così: l'operazione "Cashback" lanciata dal governo italiano, che ovviamente non poteva non usare un termine inglese, potrebbe davvero trasformarsi in una rivoluzione dei pagamenti con vantaggi per tutti e svantaggi solo per gli evasori fiscali. In Italia si usano ancora troppi contanti. E i contanti, non lasciando traccia, favoriscono il permanere del vizio dell'evasione fiscale, percepito a queste latitudini più come un'abilità dei furbi piuttosto che come un reato grave da perseguire e meritevole, da solo, di provocare la messa al bando sociale di chi se ne rende responsabile. Per questo l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte ci prova con incentivi premiali e perfino con la "lotteria": chi più spende con carta di credito, bancomat e moneta elettronica in genere, più guadagna.

BRENDOLAN
 www.brendolanidisinfestazioni.it

SANIFICAZIONI / DISINFESTAZIONI

Servizio di disinfezione certificato contro CORONAVIRUS

STOP ZANZARE SCARAFAGGI TOPI

Brendolan S.r.l. - Tel. 0444 88 92 31
 info@brendolanidisinfestazioni.com

I veneti di oggi

L'intervista del lunedì



di FRANCESCO CASSANDRO

IL PERSONAGGIO

DIEGO GALLO

«Il turismo è petrolio? Sì, rischia di restare in mano a pochi»

«**P**apà faceva il meccanico, mamma lavorava in un asilo, e dopo qualche trasloco c'eravamo accasati ad Abano, in un condominio che ospitava sei famiglie. Al piano sotto viveva un cameriere, a fianco un cuoco, sopra un addetto alle pulizie. Ognuno con i propri orari, tutti con un'unica destinazione: un albergo. Alle 4 del mattino sentivo il cuoco alzarsi, poi altre porte che si aprivano e chiudevano. Insomma, pur non avendoci mai messo piede, avevo preso gli orari di un hotel». Quel piccolo mondo domestico, cadenzato da suoni, orari, riti sincronizzati alla vita lavorativa degli inquilini, viene interpretato da Diego Gallo come il suo primo contatto, sia pur indiretto, con il grande mondo che alimenta il turismo. Una contiguità trasformata negli anni in passione, studio, lavoro. Oggi Diego è direttore dell'area Turismo e Sviluppo locale di Etifor, spin-off dell'Università di Padova, si interessa di agricoltura multifunzionale e valorizzazione del paesaggio: porzioni di un Veneto che ieri fatturava 18 miliardi, e oggi, terremotato da una pandemia, ha perso 35mila posti di lavoro.

Cosa ha aggiunto negli anni, Diego Gallo, ai ritmi di quel condominio?
L'interesse per i temi del territorio, e in particolare dei Colli Euganei, dove ancor oggi vivo. Così, dopo il liceo scientifico mi sono iscritto a Scienze forestali, indirizzo in Economia e sviluppo del territorio, a Padova.

Poi?
Mentre ancora studiavo, un giorno mia madre raccolse da una signora la notizia che il Parco Colli Euganei delle guide naturalistiche. La sera me ne parlò, e la cosa mi incuriosì. Mi presentai e ottenni una collaborazione a guidare i bambini delle scuole a conoscere la natura.

Bel lavoro.
Sì. E mi riusciva bene, tanto che venni assunto. Quell'esperienza mi permise di entrare, tra i primi in Veneto, nel registro delle guide naturalistiche. Però ogni mattina mi facevo la stessa domanda: perché

lavorare solo con i bambini quando si potrebbe coinvolgere anche i turisti? Con questa idea andai in Provincia e bussai alla porta di Stefano Marchioro, allora direttore dell'Azienda turistica Padova Terme Euganee. Mi ascoltò e diventai una sorta di guida della Strada del Vino dei Colli Euganei. Era il tempo delle prime attività enogastronomiche, del concetto della cantina come rifugio euganeo, delle passeggiate, del tenere in ordine i sentieri: una visione diversa dell'azienda e del ruolo del territorio.

Ebbe successo?
Di sicuro vennero apprezzate dalla Regione, e così mi trovai a coordinare il progetto veneto sul turismo. La cosa interessante è che riuscivo ad abbinare l'attività professionale e quella di ricerca universitaria, dove si parlava di turismo rurale.

Come intrecciò questa doppia esperienza?
Maturando la convinzione che la visione del turismo rurale non era corretta.

Perché?
Perché la domanda turistica era già rurale, ma era il territorio rurale a non essere turistico.

Tradotto: è il territorio che deve diventare azienda.
Sì. Gli svizzeri lo chiamano "spazio vitale": lo spazio vitale del prodotto diventa un territorio, la ruralità diventa turistica.

Tanto che si sente spesso dire che "il turismo è il nostro petrolio".
Io inorridisco quanto sento questa espressione, come se il turismo fosse un pozzo petrolifero da mungere. Però, aggiungo, in un certo senso è un'immagine anche calzante. Perché come per il petrolio, c'è il rischio che le Sette Sorelle vengano a prendersi la risorsa primaria, lasciando sul territorio i danni ambientali.

Corriamo davvero questo rischio?
Nel periodo pre-Covid il fenomeno dell'economia circolare ci stava portando a questo. Pensiamo ai mezzi di trasporto: i flussi internazionali sono attivati da vettori che non sono



Diego Gallo, 43 anni, vive ad Abano Terme. È direttore dell'area Turismo e Sviluppo locale di Etifor

«**T**rasporti internazionali, prenotazioni: tutto stava finendo in gestione solo a multinazionali



«**I**l Covid ha cambiato tutto: adesso posso anche scegliere di lavorare da luoghi in cui mi sposto



«**G**li svizzeri lo chiamano "spazio vitale": la ruralità diventa turistica ma il territorio deve organizzarsi

italiani. Pensiamo alle prenotazioni: l'orientamento della scelta di una località piuttosto che di una struttura ricettiva è veicolata e trainata da operatori che non sono del nostro territorio, ma delle multinazionali del web, che sono tutti soggetti che non sono italiani.

L'idea è che il web aiuti a trovare soluzioni più economiche.
Minor costo vuol dire puntare sulla quantità e ridurre la qualità, degradando il prodotto turistico del territorio. Non facciamo illusioni: il circuito globale in moto dal turismo mobile arricchisce pochi e depauperava molti.

Percepriamo questo rischio?
No. La percezione che ha la comunità locale è superficiale, e i media non aiutano, limitandosi a parlare solo di arrivi e di presenze: più 4%, record, record del record...

Quali ricadute ha questa visione distorta sul nostro territorio?
Se giriamo il Veneto ed entriamo dentro le destinazioni, ci rendiamo conto che molte realtà sono arrivate in una situazione di collasso, di maturità di prodotto.

C'è una via d'uscita?
Sgomberando il campo, ad esempio, dall'idea che il turismo sia un settore economico, perché non è paragonabile, non è complementare, non è alternativo all'agricoltura, all'industria, all'artigianato. È un sistema economico.

Quindi?
Quindi è un fenomeno complesso, indotto da fattori sociali e culturali. Quando cambia la società, cambia la domanda. E cambia



Con la società spin-off dell'Università

Pianifica reti e progetti a favore del cicloturismo

Diego Gallo, 43 anni, vive ad Abano Terme. Laureato in Scienze forestali ed ambientali, dal 2011 è direttore dell'area Turismo e Sviluppo locale di Etifor, spin-off dell'Università di Padova. Si interessa di turismo, agricoltura multifunzionale e valorizzazione del paesaggio. Su questi temi alterna attività di ricerca, di docenza e di consulenza. Abilitato alla professione di guida

naturalistico-ambientale, ha coordinato numerosi progetti riguardanti il cicloturismo: dalla pianificazione delle reti ciclabili, alla definizione dei prodotti fino alla costituzione e gestione dei club di prodotto. Sul tema del Destination Management partecipa attivamente a gruppi di lavoro per l'affiancamento tecnico di destinazione. Con l'apporto di Etifor è coinvolto in progetti di valorizzazione dei territori attraverso il turismo sostenibile.

velocissimamente. Al contrario delle comunità locali, che cambiano molto lentamente.

Scarsa cultura d'impresa?
Anche. Ma aggiungo un altro interrogativo: è il territorio che deve adeguarsi al turismo, oppure è il turismo che deve adeguarsi al territorio?

Come risponde?
Se il territorio si prostra al turismo, si attiva un processo di omologazione, di standardizzazioni, e diventa un non luogo; viceversa, se è in turismo si adegua al territorio, allora il turismo è un bene comune. Perché non è l'albergatore che fa il turismo, ma una città, un territorio organizzato.

Com'è possibile questo salto?
Serve un modello organizzativo. Il turismo libero porta alla degenerazione, genera più impatti sociali ed ambientali che benefici.

Abbiamo professionalità all'altezza per questa sfida?
Le nostre università sfornano ragazzi bravissimi,

che poi, non trovando una collocazione sul territorio, vanno a lavorare all'estero, organizzando prodotti che ci danno mazzette micidiali.

Tipo?
Beh, fino a ieri il B&B ti vendeva una camera, oggi ti vende l'esperienza.

Cosa vuol dire?
Che stiamo delegando ad una multinazionale che ha sede in California, che è quotata in borsa, che sta mettendo insieme quei fattori che vendono il prodotto e portano via l'utile. Come dire che noi mettiamo in scena un teatro senza metterci gli attori protagonisti. E il biglietto se lo porta via un impresario che non è nostro.

Su questo fosco scenario irrompe il Covid, con quali conseguenze?
Che per la prima volta il Covid ha veramente bloccato il trend. Certo, le criticità per gli operatori del settore sono enormi, ma bisogna guardare al bicchiere mezzo pieno.

In altri termini?

La grande occasione che abbiamo davanti è quella prendere consapevolezza di cosa è il turismo e di cercare di cambiare rotta. Deve cambiare il rapporto con l'ambiente, innanzitutto. Perché il Covid è un acceleratore della crisi climatica, e due anni di emergenza sanitaria incidono sugli aspetti culturali e sociali, cambiando di conseguenza il turismo.

Cos'altro ha cambiato la pandemia?
Il rapporto con la vacanza. Fino a ieri eravamo convinti che c'era il tempo del lavoro e c'era il tempo delle ferie: questa divisione non sarà più così netta. Milioni di italiani lavorano a casa, e questo vuol dire che il lavoro non si lega più ad un singolo ufficio, ma possono spostarsi.

Può diventare un'opportunità.
Certamente. Bisognerà proporre non delle vacanze ma dei luoghi di benessere, dove vivere. Poi c'è il tema della salute. Nella vacanza non si cercherà solo la sicurezza, ma la salute come motivazione di viaggio

Al rilancio del nostro turismo la Regione punta anche sulla figura dell'influencer. Qual è la sua opinione?
Ormai tutte le destinazioni vanno queste azioni con l'influencer. La differenza è che in alcuni casi sono coerenti con il territorio e inserite in un piano di marketing strategico ed operativo. Laddove non esistono queste condizioni, molto spesso sono azioni effimere, dei fuochi di paglia. C'è poi il rischio che l'influencer spinga il suo ego-turismo, mentre noi abbiamo bisogno dell'eco-turismo, del turismo di comunità.